

Il sequestro è stato disposto dalle Procure di Lamezia e Vibo

Fanghi sversati nel torrente Sigilli al depuratore comunale

L'impianto gestito dalla Deca si trova nell'area industriale
Disposto il divieto di balneazione in diversi tratti della costa

Sergio Pelaia

Dopo le numerose segnalazioni di cittadine e turisti indignati e allarmati per la presenza di chiazze verdognole nel mar Tirreno – la Gazzetta ne ha dato conto nei giorni scorsi – è arrivato anche un primo segnale dall'autorità giudiziaria. Un segnale chiaro, frutto della collaborazione tra le Procure di Lamezia e Vibo e del lavoro della task force che hanno istituito proprio per contrastare il fenomeno dell'inquinamento del mare. Nei giorni scorsi il personale della Capitaneria di Porto di Vibo Valentia e dal comando della Guardia di finanza di Lamezia Terme hanno sottoposto a sequestro preventivo il depuratore consortile a cui confluiscono le condotte fognarie di diversi Comuni del comprensorio.

L'impianto è gestito dalla Deca srl,

una società di scopo che nel 2010 si è aggiudicata, con una concessione di 15 anni con il Consorzio industriale della Provincia di Catanzaro, la gestione e il completamento dell'esistente piattaforma depurativa consortile nell'area industriale lametina, anche a servizio dei Comuni di Lamezia, Curinga, Falerna, Gizzeria e Filadelfia, con l'adeguamento dei relativi collettori fognari e sollevamenti. Negli uffici investigativi guidati dai procuratori Salvatore Curcio e Camillo Falvo vige il massimo riserbo sui dettagli del sequestro che, evi-

**Negli ultimi giorni
bagnanti e vacanzieri
si sono lamentati
per l'acqua del mare
verdastra e nauseabonda**

dentemente, presuppone l'esistenza di un fascicolo d'inchiesta che potrebbe riservare ulteriori sviluppi. Per il momento ciò che si sa è che il team interforze degli inquirenti avrebbe riscontrato situazioni relative a un presunto sversamento di reflui, di liquidi e di fanghi che non sarebbero secondo le due Procure stati adeguatamente trattati e che andrebbero a finire nel torrente e dunque anche in mare.

Negli anni scorsi rispetto ad ordinanze di divieto di balneazione su alcuni tratti della costa lametina i vertici del Consorzio industriale hanno garantito che i provvedimenti di interdizione emessi dal Comune non fossero riconducibili all'impianto di depurazione sito nell'area ex Sir. Ad ogni modo, il rapporto tra la società concessionaria del depuratore consortile e le amministrazioni locali è stato sempre scandito da controver-

sie legate soprattutto al versamento dei canoni da parte degli enti collegati all'impianto. Nel dicembre del 2020, per esempio, il sindaco (oggi sospeso) Paolo Mascaro ha sottoscritto la transazione del debito per il quale, durante la gestione commissariale precedente, c'era stato un provvedimento del Commissario ad acta nominato dal Tar che aveva riconosciuto il Comune di Lamezia quale soggetto passivo tenuto al pagamento dei canoni di depurazione, in sostituzione della Lamezia Multiservizi, per 4,3 milioni di euro. La transazione ha fatto sì che ci fosse un versamento minore, di 3,7 milioni di euro, con la rinuncia della società a ulteriori somme dovute. Risolto, almeno in parte, il problema finanziario, resta però quello del presunto inquinamento del mare su cui la magistratura sta cercando di fare chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA